

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# CONTATTO

Corso base 6 • Condividi la tua fede

## LA VOCAZIONE DI AMBASCIATORE

Quanto vale un'anima

## Tutto a tutti

Comunicare con le  
persone

## La donna al pozzo

Superare le barriere

## Cos'è la verità?

La domanda  
di sempre



## INTRODUZIONE DELL'EDITORE LA VOCAZIONE DI AMBASCIATORE

C'è una storia riguardante William Gladstone, un famoso cristiano che fu quattro volte primo ministro inglese e uno degli statisti più famosi dell'Inghilterra dell'800. Quando saliva la scalinata del Parlamento, spesso si fermava a parlare della buona notizia di Gesù al piccolo strillone che si trovava lì a vendere giornali.

Un giorno, mentre si recava al parlamento insieme al suo segretario, un altro strillone gli corse incontro dicendo: «Scusi, signore. Ieri il ragazzo che vende i giornali qui è stato investito da una carrozza ed è gravemente ferito. Sta per morire e mi ha chiesto di chiamarla per aiutarlo a entrare». Il ministro chiese: «Che cosa intendi per "aiutarlo a entrare"?» E il ragazzo rispose: «Sa... entrare in cielo!»

Il suo segretario protestò: «Lei non ha il tempo di andare a trovare uno strillone moribondo! Sa com'è importante il discorso che deve fare oggi. Potrebbe cambiare il corso della storia inglese!»

Gladstone esitò solo un momento, poi disse: «Una sola anima immortale vale più del mio discorso in Parlamento». Così si recò nella piccola soffitta dove lo strillone giaceva in un angolo, moribondo, su un materasso sottile. Con le lacrime che gli rigavano le guance, Gladstone guidò il ragazzo in preghiera per ricevere Gesù come suo Signore e Salvatore. Il ragazzo guardò fisso il volto di quel grande uomo e sussurrò: «Sapevo che sarebbe venuto. Grazie per avermi fatto entrare». Poi chiuse gli occhi e andò a incontrare Gesù.

Tu ed io forse non facciamo parte di un corpo diplomatico terreno, ma dovunque siamo o da dovunque proveniamo, se abbiamo Gesù, dobbiamo essere i suoi ambasciatori e Lui dipende da noi per far vedere al mondo chi è. Gesù disse: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (Giovanni 20:21) e l'apostolo Paolo scrisse: «Noi siamo ambasciatori di Cristo, ed è come se Dio si servisse di noi per parlarvi» (2 Corinzi 5:20). Cerchiamo di essere fedeli alla nostra chiamata di portare il vangelo e l'amore di Cristo a più persone possibile.

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

**Website:**  
[activated-europe.com/it/](http://activated-europe.com/it/)  
**Email:**  
[activated-europe.com/it/contactaci/](mailto:activated-europe.com/it/contactaci/)

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.

Tutti i diritti riservati.

Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®.

Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.

A close-up photograph of a person's hands pointing to text in an open Bible. The person is wearing a yellow long-sleeved shirt. The Bible is open to a page with dense text. The background is dark and out of focus.

# PORTARE LA BUONA NOTIZIA

MARIA FONTAINE

**QUANDO SI TRATTA DELLA TESTIMONIANZA CHE DAI AGLI ALTRI, LA COSA PIÙ IMPORTANTE È L'AMORE PER GESÙ E LE ANIME SMARRITE,** insieme alla fede che il Signore opererà attraverso di te mentre cerchi di parlare della buona notizia. Ognuno di noi ha opportunità uniche di parlare del vangelo ad altri e fare la differenza nella loro vita. Se la vita di anche una sola persona viene cambiata dalla nostra testimonianza, a sua volta lei potrà cambiare la vita di altri.

Ognuno di noi ha un tesoro: abbiamo la verità. Abbiamo ricevuto il dono meraviglioso della salvezza di Dio e di un rapporto personale con Gesù. Abbiamo il privilegio di portare agli altri la verità e l'amore di Dio.

Mentre l'ideale sarebbe parlare personalmente a qualcuno della buona notizia della salvezza, anche dargli un volantino o qualche altra pubblicazione cristiana è un metodo efficace per diffondere il vangelo. Quando non hai il tempo di iniziare una conversazione con una persona, un volantino può essere un modo efficace di trasmettere l'amore e la verità di Dio.

Anche se ti senti inadeguato a testimoniare e non sei in grado di rispondere a ogni domanda, anche se non ricordi molti versetti biblici, puoi lo stesso dare agli altri la buona notizia. Naturalmente è importante aumentare

la tua conoscenza della Parola di Dio studiando la Bibbia per diventare un buon «operaio che esponga rettamente la parola della verità» (2 Timoteo 2:15).

È anche importante, col tempo, imparare i fondamenti della fede. La tua fede riceverà forza dallo studio della Parola di Dio; devi avere una buona conoscenza della Bibbia anche per aiutare le persone con cui parli a conoscere il Signore e a crescere nella loro fede. Quando qualcuno ti fa una domanda, vorrai essere in grado di indicare dei versetti, così da essere «capace di insegnarle anche ad altri» (2 Timoteo 2:2).

È importante, però, ricordare che è Dio che opera attraverso di noi (Filippesi 2:13). Tu devi fare la tua parte per dare il messaggio e la verità, ma poi è lo Spirito del Signore a operare nel cuore delle persone e portarle a conoscenza della verità.

Gesù ci ha affidato, come cristiani, l'incarico di predicare il Vangelo in tutto il mondo e a tutti (Marco 16:15). Gesù ti dia il coraggio, la visione e la fede di raggiungere con la buona notizia la tua parte del mondo.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



# AMBASCIATORI DI CRISTO

PETER AMSTERDAM



**COME CRISTIANI**, siamo chiamati a mettere in azione la nostra fede e cercare di raggiungere le persone turbate e afflitte, gli svantaggiati, gli oppressi e i bisognosi. Gesù venne per servire e noi dobbiamo fare la stessa cosa. Servire le persone bisognose è un bel modo di esprimere la nostra fede. Gli svantaggiati, i bisognosi e gli affamati, devono sapere che c'è chi li ama e si preoccupa per loro, chi ne apprezza il valore. Dio li apprezza, e noi, in quanto cristiani, noi dovremmo fare lo stesso.



Aiutare negli orfanotrofi, visitare i malati, assistere i carcerati, scavare pozzi, insegnare agli svantaggiati, partecipare a campagne mediche, prendere posizione per gli oppressi e tante altre attività, sono tutte maniere preziose di contribuire a fare del mondo un posto migliore e di portare lo Spirito di Gesù nella vita dei bisognosi.



Sant'Agostino una volta disse: «Com'è fatto l'amore? Ha mani per aiutare gli altri. Ha piedi per affrettarsi verso i poveri e i bisognosi. Ha occhi per vedere la miseria e la penuria. Ha orecchie per sentire i sospiri e i lamenti degli uomini. Ecco com'è fatto l'amore».



Vivere la nostra fede e seguire le orme di Gesù significa mettere in pratica la fede e preoccuparsi per gli altri in tutti i modi possibili, facendolo come per il Signore. Aiutiamo le persone che possono essere povere, afflitte e bisognose del balsamo guaritore di Dio e di una speranza per il futuro. Aiutiamo quelle che forse sono sane e benestanti, ma sono esauste, turbate e smarrite. Siamo toccati dalle difficoltà di chi è perseguitato, ostracizzato dalla società o marginalizzato.

In qualsiasi circostanza, cerchiamo di discernere il modo migliore di essere un esempio dell'amore di Dio. Ciò fa parte dell'essere la luce del mondo e il





sale della terra, quando riflettiamo la luce dell'amore e della verità divina su chi ha bisogno e dimostriamo in modo pratico l'amore di Dio (Matteo 5:14-16). Cerchiamo di diventare come Gesù, di avere a cuore le persone come fa Lui, di sentirci spinti a fare il possibile per migliorare la loro vita, sia spiritualmente che materialmente. Camminiamo come camminò Gesù. Seguiamo il Maestro.

Quello che facciamo per gli altri – il nostro servizio, le nostre preghiere, le nostre offerte – lo facciamo per Gesù. Non lo facciamo per riconoscimento, per dimostrare efficacia, per guadagno finanziario o per avanzare nella società. Tutto quello che facciamo e il tempo che dedichiamo a qualsiasi ministero, lo facciamo per rendere gloria al Signore.

Come dice 2 Corinzi 5:20, «noi siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio si servisse di noi per parlarvi». Siamo rappresentanti di Cristo. Siamo cittadini del cielo e rappresentiamo il regno di Dio. Siamo assegnati temporaneamente alla terra per rappresentare il nostro paese, il nostro Re. È un grande onore essere un ambasciatore e abbiamo la responsabilità di comportarci di conseguenza.

Rappresentiamo il Principe della Pace e abbiamo il compito di dare il suo messaggio al mondo. E che cos'è questo messaggio? La seconda metà del versetto indica chiaramente il messaggio che dobbiamo dare: «Vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio».

Ci sono milioni, anzi, miliardi di persone che non conoscono Dio personalmente, che non hanno mai sentito parlare di Gesù e non hanno alcuna conoscenza del dono della salvezza e del tesoro della vita eterna che le attende se solo accettassero Gesù come Salvatore. Abbiamo il privilegio di diffondere quella buona notizia, di far conoscere Gesù alla gente e di portare più persone possibile in cielo con noi.

Possa ognuno di noi essere un ambasciatore di Cristo attivo e degno. Rappresentiamo il regno più meraviglioso e spettacolare dell'universo: il regno di Dio. È davvero un privilegio servire Dio come suo ambasciatore; possiamo e dobbiamo trasmettere l'amore, l'attenzione e la compassione di Gesù in tutto quello che facciamo, piccolo o grande che sia. «Assumendo la condizione di servo», Gesù diede il miglior esempio di servizio che il mondo potrà mai vedere (Filipesi 2:7)

Il nostro amore per Gesù ci spinge a servire gli altri a suo nome. Ci sprona a essere suoi ambasciatori in qualsiasi situazione ci troviamo. Ci costringe a farci usare da Lui per assistere le persone che hanno bisogno; ci spinge a dare speranza e guarigione a chi ha il cuore rotto.

Possiamo essere le sue mani per aiutare e toccare, la sua bocca per parlare della verità e dare incoraggiamento e speranza, i suoi occhi per comunicare compassione, i suoi piedi per camminare al fianco di un'anima stanca e le sue braccia per aiutarla a portare il suo carico pesante. Lo facciamo per Lui, come se lo facessimo a Lui, perché cerchiamo di fare ciò che farebbe Lui, se fosse qui. Nei Vangeli abbiamo l'esempio della vita di Gesù sulla terra, a dimostrazione di quanto ci amava. Conosciamo dalla Bibbia il modo compassionevole in cui si comportava con chi viveva ai suoi giorni.

Gesù ci ha affidato la responsabilità di trasmettere al nostro prossimo il suo amore personale, incondizionato e totale, di mostrarlo a tutti quelli che condividono con noi questo pianeta oggi. Cerchiamo di *essere* come Gesù, di *amare* come Gesù. Apriamo il nostro cuore agli altri per conto di Gesù. Cerchiamo di essere dei canali liberi perché Dio possa guarire e salvare questo mondo bisognoso e infranto.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ■





UDAY PAUL

**LA BIBBIA DICE:** «Non vi conformate a questo mondo» (Romani 12:2). Ci dice anche di «farcì tutto a tutti, per poterne salvare in qualche modo alcuni» (1 Corinzi 9:22). A prima vista queste istruzioni potrebbero sembrare contraddittorie, ma in realtà si completano a vicenda. Dio non vuole che ci conformiamo a modi di pensare vani, per quanto essi possano prevalere attorno a noi, ma vuole che restiamo in sintonia con la società in quello che meglio ci permette di mostrare il suo amore agli altri, per poterli portare più vicino a Lui.

L'apostolo Paolo fu un buon esempio di questa flessibilità nella sua opera di diffusione del cristianesimo in mezzo a persone d'ogni tipo. Mentre si rivolgeva a un pubblico prevalentemente ebreo ad Antiochia, per esempio, rammentò loro la storia di Israele dai tempi di Mosè a quelli di Davide, poi dimostrò come Gesù avesse adempiuto le profezie dell'Antico Testamento riguardanti il Messia (Atti 13:14-19). Quando, però, parlò al consiglio dell'Areopago, ad Atene, composto da greci sofisticati che non avrebbero provato interesse nella storia del popolo giudaico, cominciò col riferirsi a un altare che aveva visto in città, che portava l'iscrizione «al Dio sconosciuto». Poi citò alcuni poeti greci per dimostrare che gli attributi di

questo Dio – la creazione, la provvidenza e il giudizio – si erano adempiuti in Gesù (Atti 17:22-31).

Anche san Francesco Xavier (1506-1552) visse il principio del «tutto a tutti per salvarne in qualche modo alcuni». Per farsi accettare dal popolo indiano che considerava l'umiltà una virtù, indossava abiti in cattivo stato e viaggiava a piedi. Quando in seguito, però, visitò il Giappone, scoprì che lì l'umiltà non era considerata una virtù e che la povertà era disprezzata, così si comportò di conseguenza. Fece ciò che era necessario per presentare Gesù nel modo più comprensibile alle persone che voleva raggiungere.

Gesù stesso «si fece tutto a tutti» quando lasciò i grandiosi palazzi del cielo e la compagnia del suo Padre celeste per venire sulla terra in forma umana (Filippesi 2:5-7). Lo fece per rendersi più accettabile a noi, per capire meglio i nostri problemi e le nostre debolezze e sacrificarsi per il perdono dei nostri peccati (Ebrei 2:17). Gesù ci chiede di seguire il suo esempio e manifestare il nostro amore per gli altri raggiungendo le persone al loro livello.

UDAY PAUL È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E UN INSEGNANTE; FA VOLONTARIATO IN INDIA. ■



# NON VUOLE CHE QUALCUNO PERISCA

MARIA FONTAINE

**IL GRANDE AMORE E LA GRAZIA DI DIO SI ESTENDONO A TUTTE LE SUE CREATURE.** Non ha creato alcune persone che ama di meno e altre che ama di più. Non ha etichettato le persone di una razza, etnia, classe o cultura come le più amate, mentre le altre lo sono di meno. Dio non ha favoritismi (Atti 10:34).

Come cristiani dovremmo amare tutti, a prescindere da ambiente, posizione sociale o qualsiasi altra caratteristica. Gesù morì e diede la vita per l'intera umanità. Dimostrò l'amore più grande possibile morendo per ognuno di noi.

Dio ama tutta l'umanità nella stessa misura e ha dato suo Figlio per ognuno di noi. La Bibbia ci dice che «nessuno ha amore più grande di quello di dare la vita per i suoi amici» (Giovanni 15:13). Nel suo amore per tutte le sue creature, Dio desidera che tutti giungano a pentirsi e accettino il dono della salvezza mediante Gesù. Gesù morì per tutti e non vuole che qualche persona si perda, chiunque essa sia (2 Pietro 3:9).

«L'uomo guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda al cuore» (1 Samuele 16:7). E quando siamo in sintonia con la visione che Dio ha per l'umanità, anche noi possiamo ignorare le differenze negli altri, per vedere il loro valore inestimabile e la loro dignità di individui unici creati a immagine di Dio. Possiamo imparare

Ogni individuo è inestimabile agli occhi di Dio. Lui vuole che tutti ricevano la salvezza attraverso Gesù e si rallegra quando lo fanno. Dio non usa parzialità. Tutti, qualunque sia la loro posizione nel mondo, sono peccatori ai suoi occhi e hanno bisogno del suo amore e di redenzione. È responsabilità di un cristiano predicare il Vangelo a tutti, specialmente a quelli che Lui mette sul nostro cammino.

Ogni nazione della terra ha persone che hanno bisogno di Gesù. In ogni città e ogni quartiere ci sono persone che hanno bisogno di Lui. Tu puoi essere uno strumento per portare Cristo. Hanno bisogno dell'amore incondizionato di Dio. Hanno bisogno di cristiani che non solo possano aiutarli a trovare la salvezza in Gesù, ma anche camminare al loro fianco sul sentiero della crescita cristiana. Chiunque Dio metta sulla tua strada, chiunque Lui ti chieda di raggiungere, sii pronto «in ogni occasione favorevole e sfavorevole» a dare la buona notizia (2 Timoteo 4:2).

—Peter Amsterdam

ad amare il nostro prossimo e fare la nostra parte per portare la pace nel mondo chiedendo a Dio di darci il suo amore per gli altri. La Bibbia dice che Cristo ci ha lasciato un esempio perché seguissimo le sue orme (1 Pietro 2:21) ■

# LA DONNA AL POZZO



ANCHE SE LA MAGGIOR PARTE DI NOI HA SENTITO SPESSO IL TERMINE “BUON SAMARITANO”, potremmo non sapere chi fossero i Samaritani e quanta inimicizia ci fosse tra loro e il popolo ebraico. Questa inimicizia era radicata nella storia.

Nell'anno 720 a.C., il re dell'Impero Assiro, invase Israele e deportò in Assiria i popoli delle dieci tribù settentrionali. Al loro posto fece venire varie popolazioni straniere perché si stabilissero nelle città in cui avevano abitato gli Ebrei, territorio che in seguito venne conosciuto come Samaria (vedi 2 Re 17:22-34).

Molti degli abitanti di quella regione discendevano dalla popolazione del regno settentrionale di Israele, ma

avevano contratto matrimoni misti con i nuovi arrivati e avevano assimilato la loro cultura non ebraica. Questi popoli finirono per adorare il Dio degli Ebrei, ma non consideravano Gerusalemme una città santa, né adoravano nel tempio ebreo lì situato. Per loro, il luogo sacro in cui adorare Dio era il monte Garizim in Samaria, sulla cima del quale edificarono un tempio. Poiché i costumi e i riti dei Samaritani erano diversi, i Giudei evitavano di avere a che fare con loro.

Una volta, mentre era in Giudea, Gesù decise di tornare in Galilea, suo luogo d'origine. La via più breve e diretta tra quelle due province passava per la Samaria, ma poiché i Giudei non volevano avere a che fare con i



Samaritani, per evitare di attraversare il loro paese attraversavano il fiume Giordano facendo una lunga deviazione.

Con sorpresa dei suoi discepoli, Gesù ignorò quelle convenzioni e li condusse direttamente attraverso la Samaria.

Dopo aver camminato per molti chilometri su un terreno impervio e accidentato, Gesù e i discepoli arrivarono al pozzo di Giacobbe, che il patriarca e i suoi figli avevano scavato quasi duemila anni prima.

Stanchi e assetati, si radunarono intorno al pozzo per spegnere la sete, ma non avevano una

brocca con cui attingere l'acqua e il pozzo era profondo una quarantina di metri. Erano anche privi di cibo. A un chilometro circa c'era la città samaritana di Sicar, dove decisero che i discepoli si sarebbero recati per comprare viveri. Ma Gesù era esausto per il viaggio, così si fermò lì e si sedette presso il pozzo a riposare (Giovanni 4:5-6).

Poco dopo, una donna scese lungo la strada con una brocca vuota. Quando la donna si avvicinò al pozzo, rimase sorpresa nel vedere uno straniero seduto lì. Lo guardò con sospetto. «Senza dubbio è un Giudeo», pensò. Sperando che non la disturbasse, si accinse a calare la brocca nel pozzo.

«Mi daresti da bere?», chiese Gesù

La donna lo guardò sorpresa. «Com'è che tu, un Giudeo, chiedi da bere a me, donna della Samaria?», gli chiese. (Giovanni 4:7-9).

Gesù rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e sapessi chi ti ha detto: "Dammi da bere", saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva!»

La donna replicò: «Signore, non hai nulla con cui attingere e il pozzo è profondo. Da dove prenderai dunque quest'acqua viva?» Forse cercando di insegnare una lezione a quel Giudeo, aggiunse: «Pensi di essere più grande di nostro padre Giacobbe che ci diede il pozzo, dal quale bevve egli stesso, come pure i suoi figli, le sue greggi e le sue mandrie?» (Giovanni 4:10-12).

Gesù rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece se uno beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che scaturisce nella vita eterna!»

Era un'affermazione straordinaria! Non essendo sicura di aver capito bene, lei ribatté: «Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venire qui ad attingere!» (Giovanni 4:11-15).

Inaspettatamente, Gesù replicò: «Prima va' a chiamare tuo marito e poi torna qui». Al che la donna rispose: «Non ho marito». Gesù allora disse: «Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque e l'uomo che ora hai non è tuo marito». (Giovanni 4:16-18).

La donna rimase sbalordita! Come faceva questo sconosciuto a conoscere tali dettagli della sua vita privata, a meno che fosse un profeta? Decise che era la persona giusta a cui chiedere chiarimenti sulla questione religiosa più controversa di quei giorni.

«Signore», gli disse, «vedo che sei un profeta». Poi indicò il tempio sulla vetta del monte Garizim e aggiunse: «I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi Giudei dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme».



Gesù le disse: «Donna, credimi, verrà il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme. Verrà l'ora, anzi, è già venuta, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e in verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito. Chi lo adora deve adorarlo in spirito e in verità» (Giovanni 4:19-24).

La donna fu colpita da quella risposta. «Sarebbe meraviglioso», pensò, «se solo potessimo adorare Dio nei nostri cuori dovunque ci troviamo!» Poi decise di fare una domanda più importante sul tanto atteso arrivo del Messia.

«So che il Messia, chiamato il Cristo, sta per arrivare e che quando verrà, ci spiegherà ogni cosa».

Gesù la guardò negli occhi e le disse: Sono io il Messia, io che ti parlo» (Giovanni 4:25-26).

La donna guardò Gesù con sorpresa. Poteva davvero essere il Messia, il Cristo?

In quel momento i discepoli di Gesù tornarono dalla città. Al loro sopraggiungere, la donna lasciò lì la brocca e tornò di corsa in città.

Quando arrivò al mercato, gridò con eccitazione: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto! Non potrebbe essere lui il Cristo?» (Giovanni 4:25-26). Di fronte alla sua convinzione e al suo entusiasmo molti credero che avesse veramente parlato al tanto atteso Messia.

Ben presto i discepoli di Gesù videro una grande folla correre verso di loro dalla città, la donna in mezzo a loro. La folla insistette che Gesù rimanesse in città ad insegnare. Gesù acconsentì e i Samaritani, felici, li accompagnarono a Sicar.

Gesù insegnò nella loro città per due giorni e, ascoltando le sue bellissime verità, molti credero in Lui e con meraviglia dissero alla donna: «Non crediamo più soltanto per quello che hai detto tu. Ora l'abbiamo sentito con le nostre orecchie e sappiamo che egli è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo!» (Giovanni 4:39-42).

L'ultimo giorno, mentre Gesù e i discepoli si accingevano a proseguire per la Galilea, una folla si radunò a salutarli. La Samaritana si accomiatò da Gesù con un sorriso di gioia perché ora aveva capito appieno il significato delle sue parole al pozzo e nell'anima le scaturiva una sorgente d'acqua viva.

Da questa bella storia nel libro di Giovanni, apprendiamo che Gesù non esitò ad infrangere le tradizioni dei suoi giorni per portare l'amore e la verità di Dio ad anime sole e perdute. Non solo ignorò le differenze culturali, etniche e religiose dei Samaritani per offrire loro la verità, ma ignorò anche i peccati della donna al pozzo, per scoprire in lei un'anima che desiderava intensamente l'amore di Dio. Questa storia ci insegna che l'amore di Dio e la salvezza in Gesù sono per tutti. «Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). ■



che ho sentito una volta...» può portare a conversazioni e testimonianze più profonde.

**Fai uso di eventi d'attualità.** Nel Nuovo Testamento Gesù fece riferimento a eventi locali per rispondere alle domande delle persone, dando risalto alla prospettiva di Dio sulle varie situazioni (Vedi Luca 13:4).

**Racconta la testimonianza della tua vita.** Spiegare come hai trovato Gesù o come Dio ha operato nella tua vita rende la fede cristiana un'esperienza pratica, viva e reale. L'apostolo Paolo parlava spesso della sua conversione come parte della sua testimonianza (Vedi Atti 26:1-23).

**Usa pubblicazioni cristiane.** Un volantino o qualche altra pubblicazione cristiana è un metodo efficace per testimoniare a persone che incontri durante il giorno (2 Timoteo 4:2).

**Sii gentile e cortese.** Non tutti capiranno o accetteranno le cose in cui credi, ma sarà più facile per loro prenderle in considerazione se parli in modo gentile. «Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno» (Colossesi 4:6).

**Portali a una decisione.** Tutti dovrebbero avere l'opportunità di conoscere Gesù come loro Amico e Salvatore personale. A volte una persona riceve Gesù al primo incontro, altre volte possono volerci anni prima che sia pronta a farlo. Anche se la decisione dipende da loro, noi possiamo fare la nostra parte per offrirgli la Via, la Verità e la Vita (Giovanni 14:6).

LI LIAN È UNA TECNICA INFORMATICA E LAVORA COME AMMINISTRATRICE DI SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■

# DIVULGARE LA FEDE

LI LIAN

PARLARE DELLA NOSTRA FEDE È UNA COSA CHE MOLTI DI NOI SENTONO DI DOVER FARE, MA A VOLTE NON SANNO DA CHE PARTE COMINCIARE. Ecco alcuni suggerimenti utili.

**Fai domande rilevanti.** Fare domande specifiche aiuta a pilotare il corso della conversazione. Spesso Gesù cominciava a insegnare facendo domande retoriche. «Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico..."» (Luca 11:5).

**Ascolta le risposte.** Quando stai ad ascoltare, permetti alle persone di aprirsi e parlare della loro vita e delle questioni che stanno affrontando. «Sia ogni uomo pronto ad ascoltare» (Giacomo 1:19).

**Sii flessibile.** Sapere qualcosa sulle persone ti aiuterà a capirle meglio e a metterle in relazione con il Vangelo. «Cerco di adattarmi a ogni tipo di persona, purché possa parlargli di Cristo» (1 Corinzi 9:22).

**Racconta una storia per illustrare un punto.** Gesù era un esperto nell'uso di parabole per catturare l'interesse del pubblico e insegnare una lezione. Ci sono momenti in una conversazione in cui «questo mi ricorda una storia

# COS'È

# LA

# VERITÀ?

MARGE BANKS

“La verità è senza tempo. La verità non cambia da un'epoca all'altra, da una persona all'altra, da una zona geografica all'altra. La grande, predominante Verità resiste nel tempo e nell'eternità.

—Billy Graham

**IN PIEDI NELLA SALA DEL TRIBUNALE A GERUSALEMME, IN UNA CITTÀ CONTROLLATA DALL'IMPERO ROMANO**, faccia a faccia con Gesù, il profeta galileo, il procuratore Ponzio Pilato fece una domanda che è rimasta famosa nel tempo: «Cos'è la verità?» Ovviamente Pilato non si era reso conto che la risposta era di fronte a lui. La Bibbia spiega che «la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo» (Giovanni 1:17) e lo stesso Gesù disse: «Io sono la via, la verità e la vita» (Giovanni 14:6).

Oggi viviamo in un mondo di relativismo, in cui sembra che non esistano principi assoluti. Il relativismo afferma che la verità è soggettiva, elusiva e mutevole. Gli uomini politici fanno promesse che non possono o non intendono mantenere; gli esperti di comunicazione traggono in inganno; il commercio mondiale è mosso dall'avidità a spese dell'onestà; la storia viene riscritta; le notizie giornalistiche sono spesso prevenute, sensazionalizzate o distorte; l'industria del divertimento confonde la linea tra la realtà e la finzione; la Bibbia viene vista come mitologica, insignificante e inadatta ai bisogni di oggi.

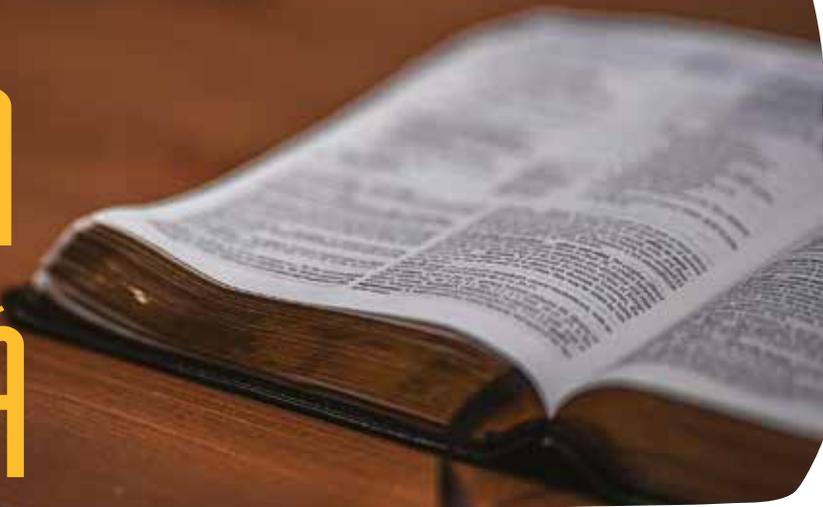
La gente può fare le congetture che vuole, screditare quello che vuole e cercare di conformare la realtà ai propri

desideri e ai propri programmi, ma ciò non cambia la verità. Come affermò Mohandas Gandhi, «Dio esiste, anche se il mondo intero lo nega. La verità è valida anche se non è sostenuta dal pubblico. Si regge da sola».

Chi chiude la propria mente a quella realtà conferma involontariamente alcune delle parole più tristi della Bibbia: «[Gesù] era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non lo ha conosciuto. Egli è venuto in casa sua, e i suoi non lo hanno ricevuto» (Giovanni 1:10-11). Perfino molte persone sincere alla ricerca della verità la cercano come prima cosa nei posti sbagliati. Mentre esplorano nuove forme di spiritualità o scelgono una via psicologica al miglioramento di sé, proprio come Pilato non riescono a capire ciò che sta di fronte a loro: la verità liberatrice e l'amore divino che Gesù offre loro liberamente.

Chi invece legge la Bibbia con una mente aperta e un cuore fiducioso troverà ciò che cercava: la risposta alle domande più profonde della vita e un amore abbastanza grande da riempire il vuoto più grande, la verità. «Se dimorate nella mia parola», promette Gesù, «conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Giovanni 8:31-32). ■

# LA BIBBIA E LA VERITÀ



OGGIORNO IL SIGNIFICATO DATO ALLA PAROLA “VERITÀ” si riferisce spesso a qualcosa che è “basato sui fatti o onesto”, o alla visione personale di qualcuno. Nei seguenti versetti biblici, la verità è utilizzata nel suo significato più profondo di “realtà trascendente, fondamentale o spirituale”.

### **Dovremmo cercare la verità.**

Salmi 25:5 — Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te io spero ogni giorno.

1 Timoteo 2:4 — Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.

### **La Parola di Dio è verità.**

Salmi 119:151 — Tu sei vicino, o Signore, e tutti i tuoi comandamenti sono verità.

Giovanni 17:17 — Santificali nella verità: la tua parola è verità.

### **Dio ha promesso di rivelarci la sua verità.**

Giovanni 8:31–32 — Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Giovanni 16:13 — Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire.

### **Gesù è la verità.**

Giovanni 1:14 — E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell’unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità.

Giovanni 14:6 — Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

### **La verità è senza età e pervade ogni cosa.**

Salmi 119:160 — La somma della tua parola è verità; tutti i tuoi giusti giudizi durano in eterno.

Salmi 100:5 — Poiché il Signore è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione.

### **PREGHIERA DEL GIORNO**

## **FAI DI ME UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE**

Prezioso Gesù, grazie per il privilegio di essere stati chiamati a essere testimoni della verità della salvezza e del tuo amore davanti a un mondo morente e disperato. È una grande vocazione servire come ambasciatori del Re dell’universo.

Fai che il tuo amore ci spinga ad aiutare ogni anima smarrita in cui ci imbattiamo ad avere l’opportunità di trovare salvezza e riposo tra le tue braccia (2 Corinzi 5:14). Incoraggia ognuno di noi con la potenza dello Spirito Santo per fare la nostra parte per raggiungere il mondo per Te. Fai di noi degli strumenti della tua pace per diffondere amore e speranza nel nostro ambiente, sul luogo di lavoro e nella nostra comunità. Amen.

A hand is shown from the right, pouring water onto a row of small green seedlings growing in dark brown soil. The background is a soft-focus green field under a bright sky. A large green leaf is in the upper left corner.

# RISULTATI

MARIA FONTAINE

ANCHE QUANDO NON VEDI IMMEDIATAMENTE I RISULTATI DELLA TUA TESTIMONIANZA, Dio ha promesso che la sua Parola non ritornerà a vuoto; porterà a termine ciò che Lui desidera (Giovanni 4:7-9). Forse non vedrai i risultati della tua testimonianza finché non arriverai in cielo, perché non sempre sappiamo se, come o quando i semi che piantiamo nel cuore di qualcuno metteranno radice. Forse la persona a cui hai testimoniato finirà per trovare il Signore grazie a qualcosa che hai detto, oppure la tua testimonianza lavorerà nel suo cuore rendendolo più ricettivo quando un altro cristiano le testimonierà o quando leggerà o sentirà parlare del vangelo.

Non possiamo aspettarci di essere sempre i seminatori e i mietitori, perché il Signore ha detto che alcuni piantano e altri annaffiano, ma è Dio che fa crescere (1 Corinzi 3:6-7). A volte subentriamo alle fatiche altrui e a volte altri subentrano alle nostre. A volte conduciamo al Signore persone che sono in preparazione da molto tempo prima di essere disposte a sottomettergli la loro vita. Noi arriviamo in quel momento strategico, quando sono pronte a ricevere Gesù, così siamo in grado di mietere tutto quello che è stato seminato e annaffiato da altri.

A volte entriamo in scena nella vita di qualcuno all'inizio, come seminatori, e piantiamo il primo seme del vangelo. O forse annaffiamo il seme già piantato nel loro cuore da qualcun altro. Forse rispondiamo a un'altra delle loro domande e mostriamo loro l'amore di Gesù, poi lo Spirito Santo continua a lavorare nel loro cuore grazie alla testimonianza che hanno ricevuto. Forse non li rivedremo più, ma il Signore usa la Parola e l'amore che abbiamo mostrato loro come un passo in più per attirarle a Sé. La loro salvezza sarà parzialmente il risultato della nostra fedeltà nel mostrare loro il suo amore e comunicare il suo messaggio. ■



Non a tutti interessa sapere di Gesù o avvicinarsi a Dio; quindi, non sorprenderti se alcuni non accetteranno la tua testimonianza. Può essere un po' scoraggiante, quando parli con qualcuno e gli offri il regalo più meraviglioso che si possa ricevere e per tutta risposta ti ignora, cambia rapidamente argomento o magari ti critica o ti svilisce. Non arrenderti. Quella persona forse non è pronta ad ascoltare ed essere salvata, ma la prossima sì. Se persisti nella testimonianza e nella preghiera, presto o tardi otterrai risultati positivi. (Vedi la parabola del seminatore, Luca 8:5-15).  
—Shannon Shayler

# NE VALE LA PENA

QUANDO GESÙ LASCIÒ QUESTA TERRA PER TORNARE IN CIELO, spiegò che ci avrebbe preceduto per prepararci un posto (Giovanni 14:2), un posto dove non ci sarà più morte, né tristezza, né pianto, né dolore (Apocalisse 21:4). «Le cose che occhio non ha visto, che orecchio non ha udito e che non sono mai entrate nel cuore dell'uomo, Dio le ha preparate per quelli che lo amano. A noi, però, Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito» (1 Corinzi 2:9-10). Sapere quali glorie, gioie eterne e ricompense ci aspettano in cielo rende supportabili le difficoltà, le prove e le tribolazioni presenti.

Il nostro tempo qui sulla terra è una parte importante del piano di Dio per ciascuno di noi, ma non finisce qui. Tutto quello che viviamo adesso non solo ci trasforma negli uomini e donne di Dio che dobbiamo essere per realizzare il suo scopo per la nostra vita, ma è anche una preparazione per la prossima vita. La Bibbia dice che, quando contempliamo la gloria del Signore, veniamo trasformati nella sua immagine con una gloria sempre maggiore (2 Corinzi 3:18).

Quindi, quando la vita diventa una lotta quotidiana e ti domandi se ne vale veramente la pena o se stai facendo qualche differenza nel mondo, ricorda quello che ti aspetta. Quando il tuo tempo sulla terra finirà e incontrerai Gesù ed entrerai nel suo regno celeste, se avrai «conservato la fede», riceverai una ricompensa al di là di ogni descrizione per aver combattuto il «buon combattimento» (2 Timoteo 4:7-8).

Il tuo Padre celeste veglia su di te e ti ama. Tutto ciò che permette nella tua vita – che sembri un bene o un male al momento – alla fine si risolverà per il tuo bene (Romani 8:28). Se confidi in Lui, diverrai un cristiano migliore, più saggio, più amorevole e più utile: uno strumento nelle sue mani, un vaso attraverso il quale può versare liberamente il suo amore e la sua Parola per dare conforto e forza ad altri e condurre a Lui le anime smarrite.

Tenere gli occhi fissi sulla destinazione finale – il cielo – ti sarà di grande incoraggiamento e ti riassicurerà che vale la pena di affrontare tutte le difficoltà che incontri in questa vita. «Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che sarà rivelata in noi» (Romani 8:18). ■

Ne sarà valsa la pena, quando vedremo Gesù;  
le prove della vita sembreranno minute,  
quando vedremo Cristo;  
uno sguardo al suo volto gentile cancellerà ogni dolore,  
quindi corriamo con coraggio la gara,  
finché non vedremo Gesù.

—*Esther Kerr Rusthoi (adattato)*

DA GESÙ CON AMORE

# COME IL PADRE HA MANDATO ME

Come il Padre ha mandato Me, così io mando te. Ti mando in un mondo di lutto e dolore, di rovina e sofferenza, di bisogno e desiderio, affinché tu possa dare a questo mondo solo e perduto quello che Io ho dato a te. Riversa il mio amore, la mia comprensione e la mia comprensione su tutti quelli che ne hanno così disperatamente bisogno.

Dovunque tu sia e in qualunque situazione ti trovi, ci sono vicino a te delle persone che hanno bisogno del mio amore. Non voglio offrire loro soltanto la vita eterna, ma anche una vita in abbondanza qui, adesso – un'abbondanza di amore, pace, comprensione e appagamento. Voglio trasformare la loro vita sia sulla terra sia nell'aldilà.

Le tue parole di amicizia e attenzione dimostrano il mio amore e la mia attenzione per loro, indicano che voglio essere loro amico per sempre. La tua simpatia e la tua comprensione toccano il cuore di quelli che hanno pochi amici fedeli. La tua pace, la tua fiducia, la tua certezza di una speranza in mezzo alle tempeste della vita sono cose che bramano. L'amore sincero che vedono in te è come sedersi davanti a un camino caldo in una fredda notte d'inverno.

Tutti esercitano qualche influenza. Quando tu influenzi una persona per il bene, lei influenzerà altri e le onde del mio amore si estenderanno

